POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

PIANO DI CONTROLLO ALLA VOLPE

ISPETTORE LUCA CATANIA

11 giugno 2025

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

VOLPE (Vulpes vulpes)
BIOLOGIA, ECOLOGIA E GESTIONE

SISTEMATICA

Classe: MAMMIFERI

Ordine: CARNIVORI

Famiglia: CANIDI

I Canidi vengono convenzionalmente suddivisi in 4 gruppi

1. Cani (wolf-like)	*Comprendono i lupi, i coyotes, gli sciacalli e il cane domestico*
2. Sudamericani	*Bush dog, Crab eating Fox, Maned Fox (molto diversi morfologicamente ma con un antenato comune)*
3. Altri monospecifici	*Procione, Bat- eared Fox (separati da lungo tempo)*
4. Volpi (red fox-like)	*Volpi propriamente dette, distribuite nel vecchio e nel nuovo mondo*

Si conoscono 21 specie di volpi convenzionalmente suddivise in 3 gruppi

Volpi dell'emisfero australe	13 specie
Volpi Sudamericane (*Dusycion*)	7 specie
Volpi Sudafricane (*Otocyon megalotis*)	1 specie

Le volpi australi sono state tradizionalmente suddivise in 4 Generi

Volpe grigia	(*Urocyon*)	Nord America
Fennec	(*Fennecus*)	Nord Africa e Arabia
Volpe artica	(*Alopex*)	Circumpolare
Volpi del vecchio mondo	(*Vulpes*)	Europa e Asia

In realtà, recentemente è stata proposta un'unica categoria tassonomica per gli ultimi tre generi.

VOLPE ROSSA

Classe: mammiferi
Ordine: carnivori
Famiglia: canidi
Genere: vulpes
Specie: Volpe (*Vulpes vulpes*)
Sottospecie: Vulpes vulpes crucigera
Sottospecie: Vulpes vulpes ichnusae

MORFOLOGIA
peso KG 4 –13 lunghezza corpo cm 55 – 80 lunghezza coda cm 35 – 40
dimorfismo sessuale nessuno evidente

In natura, questa specie può raggiungere un'età di 12 anni ma la maggior parte non supera il secondo anno di età.

DISTRIBUZIONE MONDIALE

- Oggi la Volpe ha il più ampio areale di distribuzione tra tutte le specie di canidi e, ad eccezione dell'uomo e del ratto, anche tra tutti i mammiferi terrestri.
- E' presente anche in Australia, dove è stata introdotta alla fine del secolo scorso.
- Al limite nord del suo areale (nell'Isola di Ellesmere, 76° N) può sopravvivere ad un freddo intenso ed ai lunghi periodi di oscurità artici; all'altro estremo climatico (il deserto australiano) riesce a colonizzare aree caratterizzate da non più di 76 mm di pioggia all'anno.

DISTRIBUZIONE MONDIALE

DISTRIBUZIONE IN ITALIA

La Volpe è presente in tutta la penisola, in Sicilia e in Sardegna. Dopo un lungo periodo di assenza la specie ha ricolonizzato la valle del Po negli anni 80. Le cause che hanno ritardato la colonizzazione della Pianura Padana (dai dintorni di Torino fino all'Adriatico) sono ancora poco chiare, anche se le pratiche coltivative intensive e l'alta antropizzazione del territorio hanno sicuramente avuto un ruolo importante.
In Italia la specie è presente in tutti gli habitat, comprese le aree urbane; l'altitudine varia dal livello del mare fino a 3000 m s.l.m sulle Alpi.

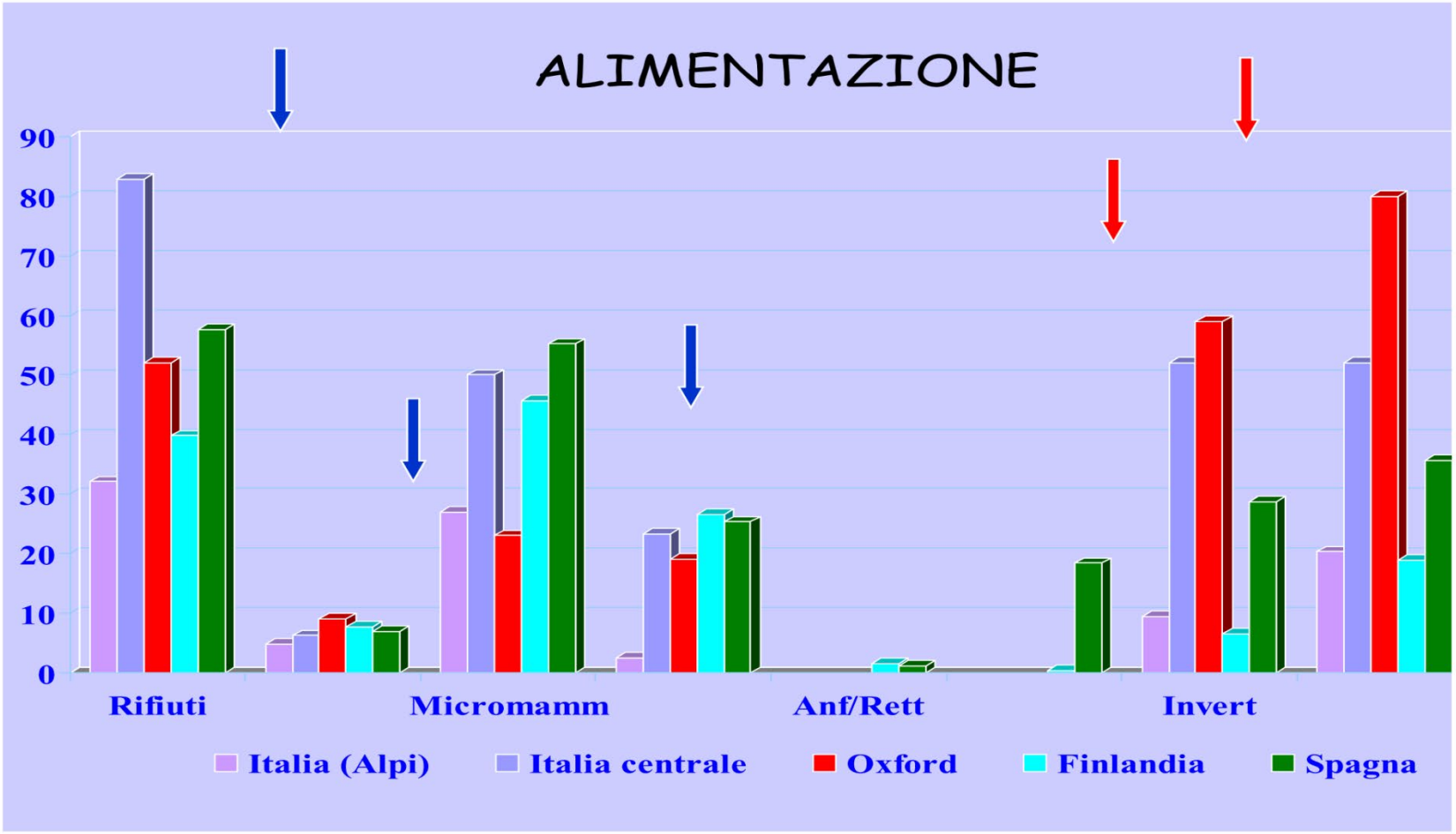
DISTRIBUZIONE AMBIENTALE

Nessun altro carnivoro è adattato come la Volpe a vivere in tutti gli ambienti. Eclettismo e grande adattabilità sono la chiave della sua grandissima versatilità nei confronti di ogni condizione ambientale.

- Alta montagna
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Macchia mediterranea
- Steppa e praterie
- Fiumi, laghi, paludi
- Coste
- Ambienti urbani

ALIMENTAZIONE

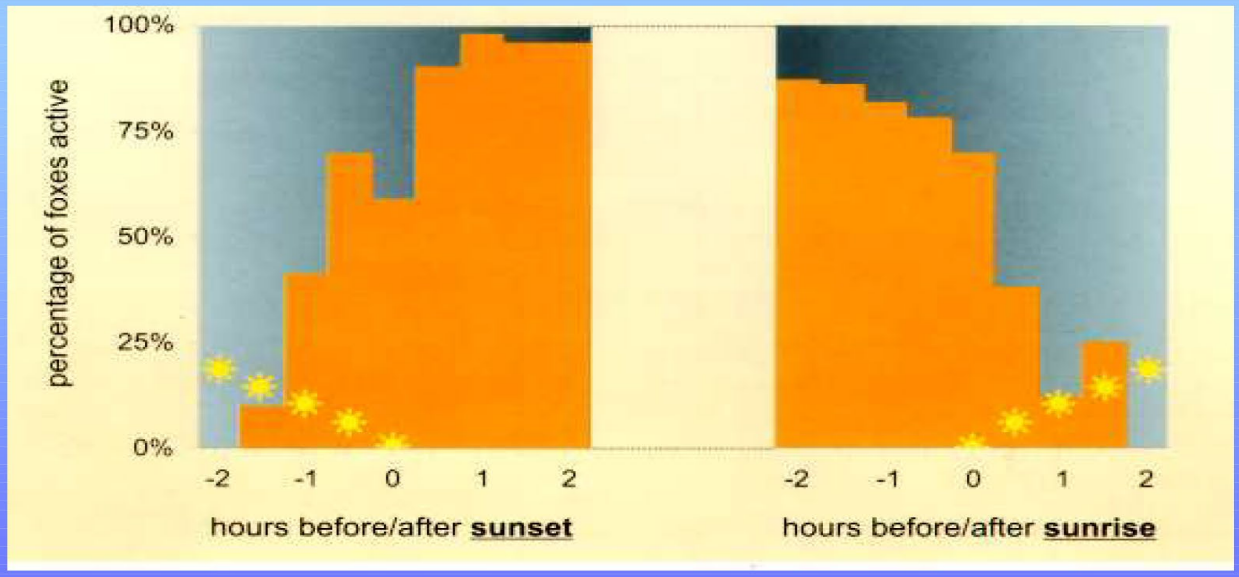
- La Volpe è fondamentalmente un carnivoro con abitudini alimentari molto flessibili rispetto ad altri predatori.
- La dieta è estremamente variabile e generalista e non ha requisiti alimentari specializzati.
- Questa grande adattabilità le permette di sfruttare molte risorse alimentari disponibili in diversi ambenti in modo proporzionale alla loro disponibilità.
- In molte aree i rifiuti umani costituiscono un'importante risorsa.


ALIMENTAZIONE
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
Rifiuti
Micromamm
Anf/Rett
Invert
Italia (Alpi)
Italia centrale
Oxford
Finlandia
Spagna

VARIAZIONI STAGIONALI DELLA DIETA

Inverno	roditori, lagomorfi, carogne
Primavera	roditori, giovani di lagomorfi e uccelli, invertebrati
Estate	roditori, frutta, invertebrati
Autunno	frutta, roditori, carogne

ATTIVITA'



Il riposo avviene di giorno solitamente nel tardo pomeriggio.

La maggior parte del tempo è riservata alla ricerca del cibo (circa 5 ore al dì).

Tecnica dello "scavenging" – spazzino.

Biologia

Amori: generalmente fine gennaio/inizio febbraio

Gestazione: 51 - 54 giorni. Nascono mediamente quattro - sei volpacchiotti, ciechi e nudi

RIPRODUZIONE

Maturità sessuale raggiunta a 10 mesi circa

Specie generalmente monogama 1 solo ciclo riproduttivo/anno

Prima degli accoppiamenti fase territoriale: in ogni territorio un maschio + una femmina riproduttrice. In alcuni casi presenza di altre femmine (helpers) non riproduttive

Accoppiamenti generalmente in Gennaio – Febbraio, rapporto sessi 1:1, gestazione 52 giorni parti aprile – marzo con 4 – 5 cuccioli

Svezzamento si ha a 3 mesi e l'uscita dalla tana a 5 settimane; l' allontanamento dalla madre e dispersione a fine estate – inizio autunno

Durante le prime due settimane di vita, la madre non abbandona i cuccioli, si dedica interamente al loro allattamento e viene nutrita dal maschio. La femmina non esita a trasportare in luoghi più sicuri i propri piccoli se, nei pressi della tana, vengono a crearsi fattori di disturbo. I piccoli escono dalla tana per la prima volta intorno alla quarta o quinta settimana e sono molto giocherelloni.

Tasso di accrescimento annuo del 200 - 320% con densità biotica pre riproduttiva di 2.5 volpi Km2

USO DELLE TANE

- Le tane sono preparate nel tardo inverno, periodo in cui la femmina restringe la sua attività ai dintorni della tana.
- Dopo le nascite i cuccioli rimangono per 10-15 settimane all'interno e nelle vicinanze di una serie di tane.
- I cuccioli possono essere spostati da una tana all'altra prima dello svezzamento.

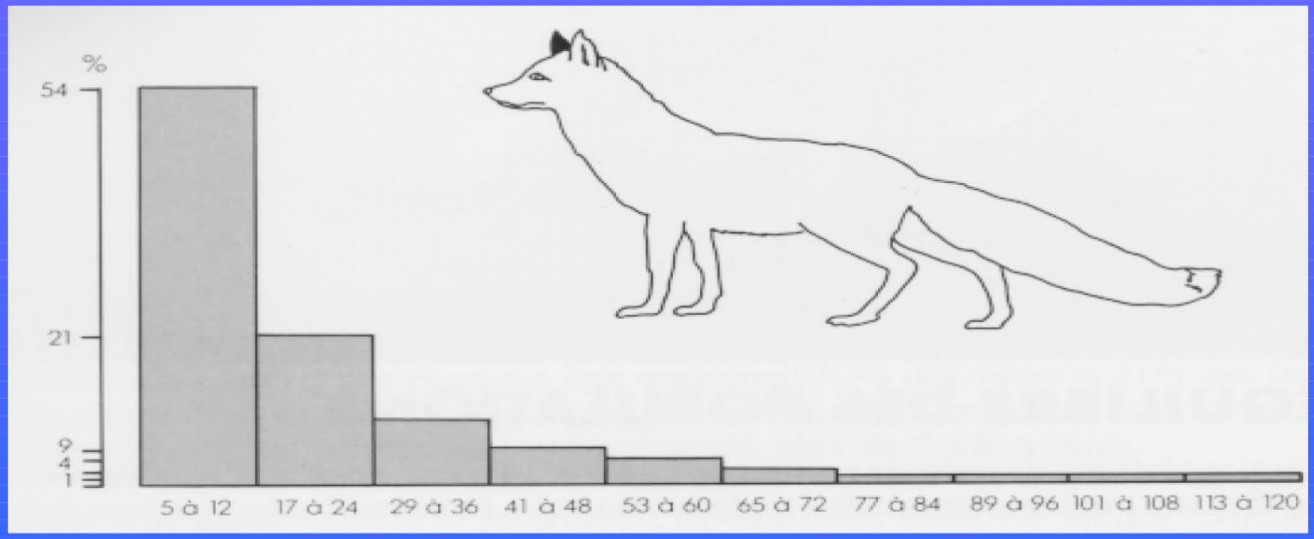
Comportamento sociale

Gli esemplari adulti sono generalmente territoriali, il territorio è costantemente marcato con spruzzi di urina dall'odore molto persistente e con escrementi lasciati lungo i sentieri o sulle rocce, e possono essere solitari o formare piccoli gruppi composti di regola da una coppia dominante a cui possono essere associati più individui subalterni, per lo più giovani femmine. I giovani maschi sono spesso itineranti, si spostano alla ricerca di un territorio e di una compagna.

DISPERSIONE

- Processo di allontanamento dall'area natale o da altra successivamente scelta.
- Fenomeno stagionale che ha luogo in autunno-inverno e che interessa i giovani dell'anno o soggetti che non hanno trovato una propria area.
- Questo processo consente la rapida ri-occupazione di aree lasciate libere.

CLASSI D'ETA'


%
54
21
9
4
1
5 à 12
17 à 24
29 à 36
41 à 48
53 à 60
65 à 72
77 à 84
89 à 96
101 à 108
113 à 120
Età in mesi

SOPRAVVIVENZA

- Sopravvivenza media decisamente bassa.
- L'aspettativa media di vita per una volpe è 12 mesi e mezzo (con controllo) e di 16-18 mesi in assenza di controllo.

TURN OVER

- Tasso di ricambio di una popolazione.
- In una popolazione stabile, la proporzione di individui che iniziano a riprodursi corisponde a quella di quelli che muoiono.
- Questo tasso di rinnovamento nella volpe è valutato tra il 60 ed il 70%.
- E' un valore molto alto. Ogni anno 2/3 della popolazione si rinnova.

CONSISTENZA NUMERICA

- Consistenze di individui residenti comprese tra 0,8 e 2 volpi/Kmq sono da considerare normali in Italia.
- A queste va aggiunta una percentuale di individui itineranti.
- Queste densità sono destinate a raddoppiare (in media) nel periodo successivo alla nascita dei cuccioli.

FORMULA DENTARIA

	Molari	premolari	canini	incisivi	incisivi	canini	premolari	molari	totale
Mascelle	2	4	1	3	3	1	4	2	20
mandibole	3	4	1	3	3	1	4	3	22

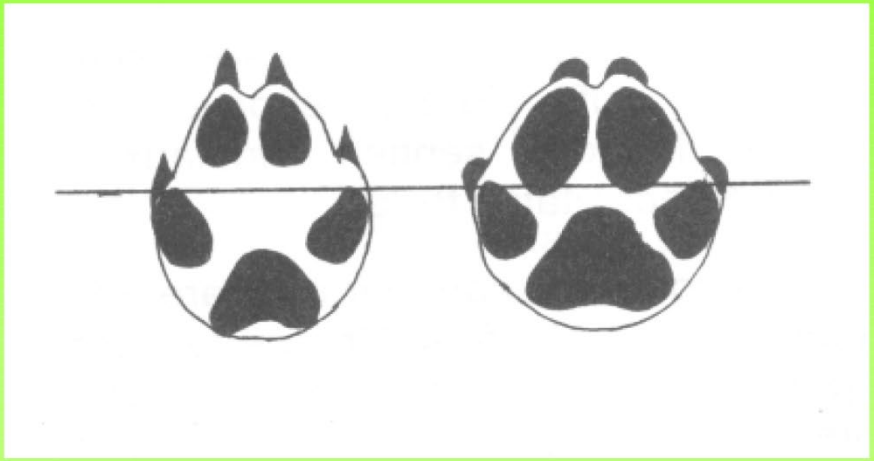
METODI DI CONTEGGIO DELLE POPOLAZIONI ANIMALI

1. **Censimenti**
   - Conta di tutti i componenti di un nucleo entro una data area.
   - Densità: numero capi per 100 ettari o kmq.
   - Non richiede trattamento statistico.
   - Metodo impegnativo: rapporto costi/benefici sfavorevole.
   - Su aree campione rappresentative.
2. **Stime**
   - Giudizio, più o meno soggettivo, basato su dati campionari.
   - L'utilità dipende dalla precisione dei rilevamenti.
3. **Indici**
   - Dati di presenza indiretti (tracce, fatte, canti, avvistamenti) riferiti ad unità d'osservazione (spot) o unità lineari (km).
   - Su aree campione.
   - Buon rapporto costi/benefici.
   - Non danno Densità ma servono per apprezzare differenze temporali e spaziali.

Metodi di conteggio della Volpe

3. Indici di presenza
   - tracce o escrementi su transetti (*).
   - conteggi notturni con i fari (*).
   - statistiche degli abbattimenti di volpe durante le attività di caccia (HIPD).

Indici di presenza – conta delle tracce

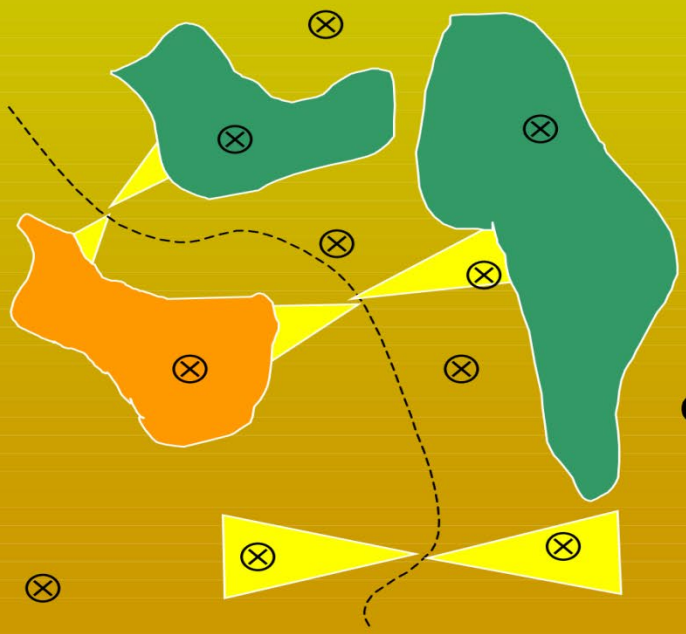


Volpe Cane

Indici di presenza

- **Conteggi notturni con i fari**
  - E' una tecnica molto valida che permette di assumere indici puntuali di consistenza e di comparare le popolazioni di differenti aree o di seguire l'evoluzione nel tempo di una popolazione nella stessa area.
  - Possono così essere identificate fluttuazioni stagionali e a lungo termine.
  - Attenzione ad alcuni fattori che possono influenzare i conteggi (visibilità, consigliate più ripetizioni, standardizzazione).
  - Conteggiando la superficie illuminata dai fari si ottengono stime di densità.
  - Il limite di questo metodo si trova sulla conformazione del terreno. Difficile da applicare in montagna.

Conteggi notturni con fari



- identificare percorsi fissi
- illuminare i 2 lati della strada con 2 fari di potenza adeguata
- velocità < 10 Km/h
- almeno 3 ripetizioni ravvicinate condotte ad ore diverse
- considerare solo le volpi viste entro un fascio di distanza preventivamente calcolato (c.a. 200 m.)
- per ogni avvistamento segnare posizione, ora, ambiente, attività

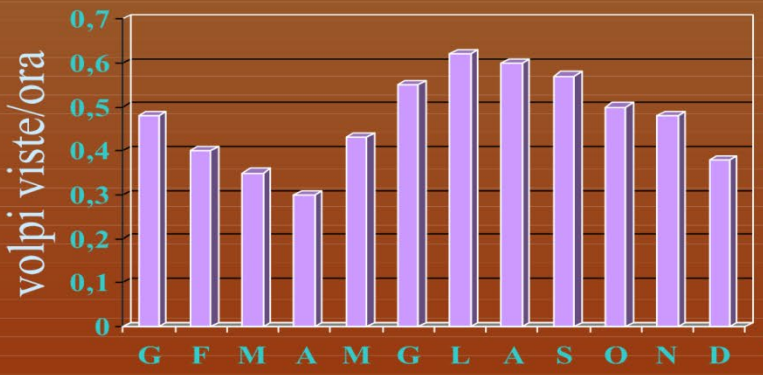
cosa otteniamo:

- IKA delle volpi (n° individui x Km)
- Indici di densità (n° individui x Kmq) previo calcolo della sup. illuminata
- D = 2D(k) - D(k-1)

Indice chilometrico di abbondanza relativa (I.K.A.)

Conta notturna da autovettura con fari su percorsi rappresentativi

Conteggi notturni con fari



- densità massima dopo il periodo delle nascite (A-M)
- i cuccioli non sono visibili finché non diventano indipendenti dalla tana
- picco della popolazione in G-L-A-S
- in seguito il numero delle volpi diminuisce gradualmente fino a raggiungere il minimo in primavera
- in questo periodo le volpi sono fortemente territoriali e le femmine passano 3-4 settimane all'interno delle tane

IMPATTO DELLA PREDAZIONE SULLE PREDE

- I predatori generalisti (Volpe, Corvidi) possono indurre perdite importanti soprattutto su nuclei neo-costituiti di selvaggina durante le fasi iniziali di insediamento in natura e di espansione numerica, oltre che su esemplari defedati (malati, feriti) o non idonei.

- Al contrario, su popolazioni naturali numericamente e strutturalmente consolidate (equilibrati rapporti sesso ed età) e prossime alla capacità portante dell'ambiente, la predazione impatta in misura sostanzialmente inferiore.

GESTIONE

1. Aspetti normativi;
2. Individuazione di Obiettivi credibili;
3. Priorità per Metodi ecologici;
4. Impiego di idonee Tecniche di controllo;
5. Selezione delle Aree di intervento;
6. Valutazione oggettiva dei risultati;
7. Definizione di una Strategia articolata.

3. Metodi ecologici – controllo indiretto

1. graduale eliminazione delle routinarie immissioni pronta-caccia di quantitativi elevati di selvaggina con scarsa idoneità con indici di predabilità assai elevati.
2. stabulazione notturna degli animali di bassa corte in locali chiusi.
3. creazione di maggiori spazi da dedicare a zone di rifugio e di nidificazione che, come dimostrato in diversi studi, consentono di abbattere l'incidenza della predazione.
4. chiusura delle discariche abusive di rifiuti e protezione di quelle autorizzate con recinzione perimetrale a prova di mammifero ed interramento frequente dei rifiuti.
5. corretto smaltimento degli scarti di allevamenti industriali.

POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

LA VOLPE ROSSA E LO SCIACALLO DORATO

Lo sciacallo dorato è molto simile al lupo grigio nell'aspetto generale, ma se ne distingue per la taglia ridotta, il peso inferiore, gli arti più corti, il torace più allungato e la coda più corta. La punta della coda arriva fino al tallone o leggermente più in basso. La testa è meno tozza rispetto a quella del lupo, con una fronte meno elevata e un muso più stretto e appuntito. Le proiezioni del cranio sono altamente sviluppate, ma meno rispetto a quelle del lupo. I suoi denti canini sono grandi e tozzi, ma relativamente più snelli di quelli del lupo, mentre i carnassiali risultano meno robusti. I maschi misurano 71-85 cm in lunghezza, 44,5-50 cm in altezza al garrese e pesano circa 6-14 kg, mentre le femmine sono leggermente più piccole.[12] Il mantello invernale è generalmente di colore grigio-rossastro sporco, con le estremità dei peli di guardia che possono essere nerastre o rosso ruggine. La regione facciale, ad eccezione del muso, è rossastro-ruggine e ocra; sopra ogni occhio, la cui iride può essere marrone chiaro o scuro, è presente una striscia nera. Le labbra, le guance, il mento e la gola sono di un bianco sporco. La parte esterna delle zampe è rosso-ocra, mentre quella interna è di più chiara. Il mantello estivo è più rado, grossolano e corto, ma mantiene lo stesso colore di quello invernale, risultando però più lucente e meno scuro.[7][12] Lo sciacallo dorato effettua la muta due volte l'anno, in primavera e in autunno.[12]

POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

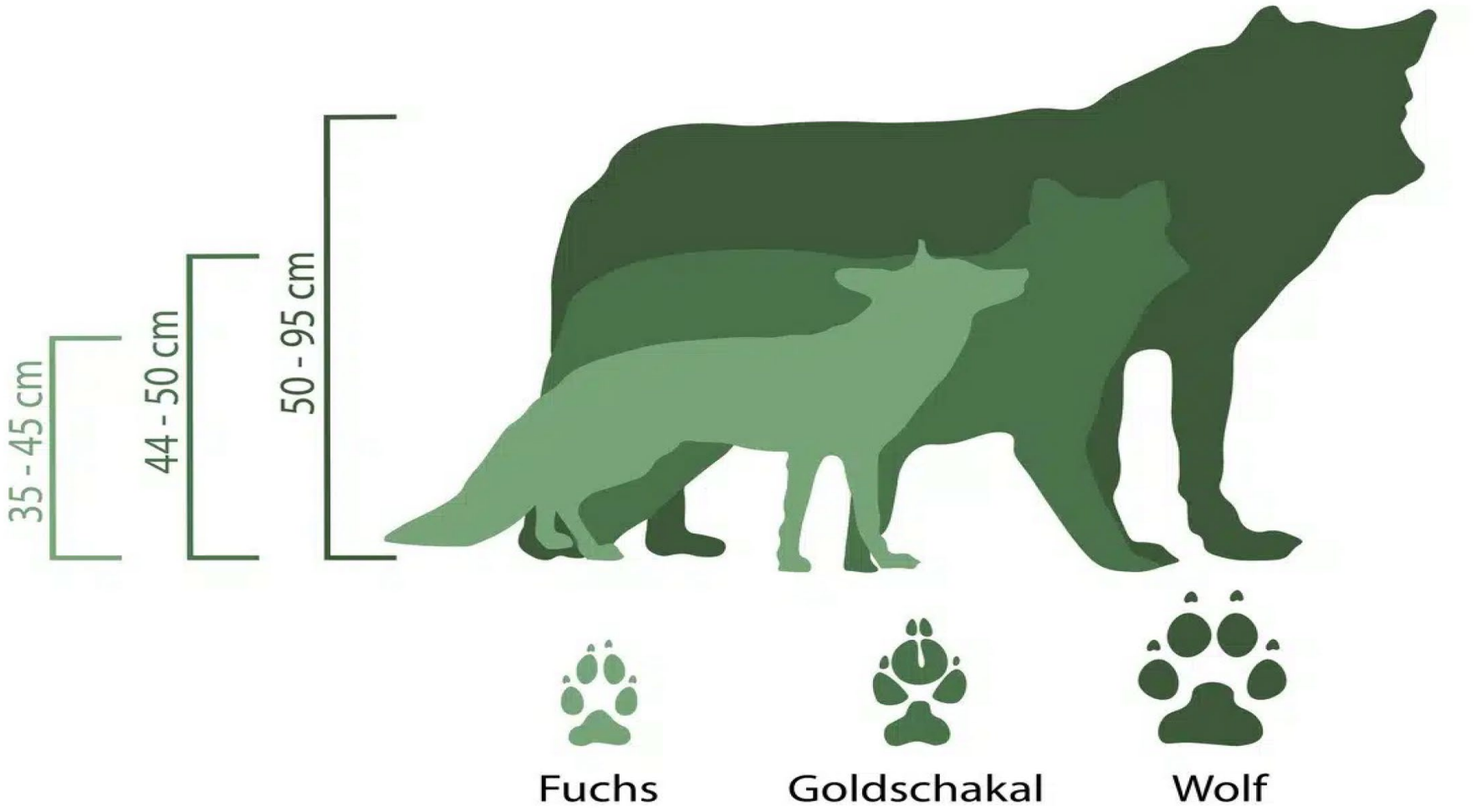

35 - 45 cm
44 - 50 cm
50 - 95 cm
Fuchs
Goldschakal
Wolf

Foto di Yannick Fanin

SCIACALLO DORATO *(Canis aureus)*

DIMENSIONI

Lunghezza corpo	90 - 100 cm
Lunghezza coda	20 cm
Altezza al garrese	45 - 50 cm
Peso	10 - 18 kg

VOLPE ROSSA (Vulpes vulpes)

Caratteri distintivi: lunghezza testa-corpo 55-80 cm; altezza alla spalla 35-40 cm; coda 30-45 cm; piede posteriore 13,5-16 cm; peso medio 7-8 Kg.

SEGNI DI PRESENZA

Orme (Figura 20): lunghe 6-7 cm e larghe circa 4,5 cm, mostrano sempre le unghie (essendo non retrattili) e, in genere, sono più grandi di quelle della volpe.

Tracce: la lunghezza del passo (distanza fra le impronte dello stesso arto) va dai 40 ai 60 cm, ed è spesso ben allineato lungo un'immaginaria linea retta. Il trotto ha un'andatura sciolta, poco ordinata, con gli arti molto ravvicinati. Ricorda quella di un lupo, ma appare più leggera.

Figura 20. Impronta di sciacallo dorato (*foto di Yannick Fanin*).

A *Impronta zampa anteriore della volpe rossa*:
lungh. ~5 cm; largh. ~4-4,5 cm

Lo sciacallo dorato è un animale polifago e un carnivoro opportunista. La sua dieta può variare a seconda dell'habitat, della stagione e della disponibilità alimentare. L'apporto di origine animale è composto da roditori, micromammiferi, uccelli, rettili, placente di ungulati domestici e selvatici, carcasse di cinghiali e interiora di ungulati abbattuti. Sono possibili eventi di predazione a carico di ungulati di medie dimensioni quali caprioli e pecore, ai danni soprattutto degli individui più deboli (individui giovani, feriti e/o anziani). Può nutrirsi anche di insetti, particolarmente importanti durante le fasi di svezzamento, e di materiale vegetale (frutta dolce, radici, tuberi, piante erbacee).

La struttura sociale è basata sul branco, simile a quella del lupo, ma i gruppi sono di minori dimensioni. L'unità sociale di base è la coppia riproduttiva con l'eventuale presenza di un individuo chiamato helper, cioè un animale giovane dell'anno precedente che assolve alla funzione di aiutante nell'accudire la prole.

La riproduzione avviene tra coppie monogame durante i mesi di febbraio e marzo. Prima di partorire, la femmina si rifugia in tane profonde circa un metro e lunghe 2-3 m. Dopo una gestazione di circa 60-63 gg, da alla luce da 3 a 6 piccoli. I giovani dell'anno nati in primavera restano in branco fino ad ottobre/novembre quando inizia la dispersione. La dispersione fa riferimento all'allontanamento dell'individuo dal gruppo familiare, il quale può percorrere anche molti chilometri prima di trovare un'area adatta dove insediarsi e dar vita a un nuovo branco.

Escrementi (Figura 21): generalmente sono lasciati in pile di più segmenti (da 4 a 6) ai margini del territorio, in zone evidenti. Sono simili a quelli di un cane, con diametro intermedio tra quello di una volpe e di un lupo. Contengono peli e parte del cibo ingerito, lunghi circa 4 cm con un diametro di 3 cm.

Figura 21. Fatta di sciacallo dorato (*foto di Yannick Fanin*).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE
Delibera Num. 196 del 05/02/2024
Seduta Num. 6

PIANO DI CONTROLLO DELLA VOLPE (VULPES VULPES) NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

	Volpi prelevate in controllo
2016	2.871
2017	3.740
2018	1.717
2019	1.454
2020	1.222
2021	1.594
2022	1.716
2023	244
Totale complessivo	**41.089**

Tabella 2. Volpi complessivamente prelevate in Emilia-Romagna in attuazione dei piani di controllo (in giallo sono rappresentati i dati parziali).

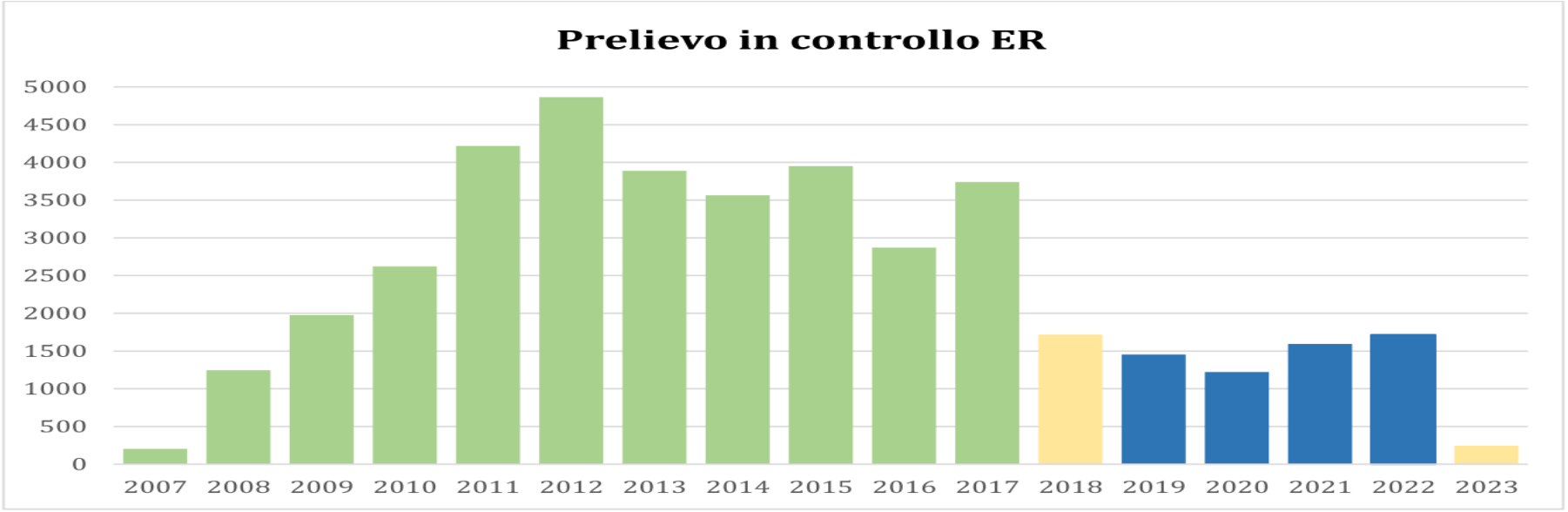
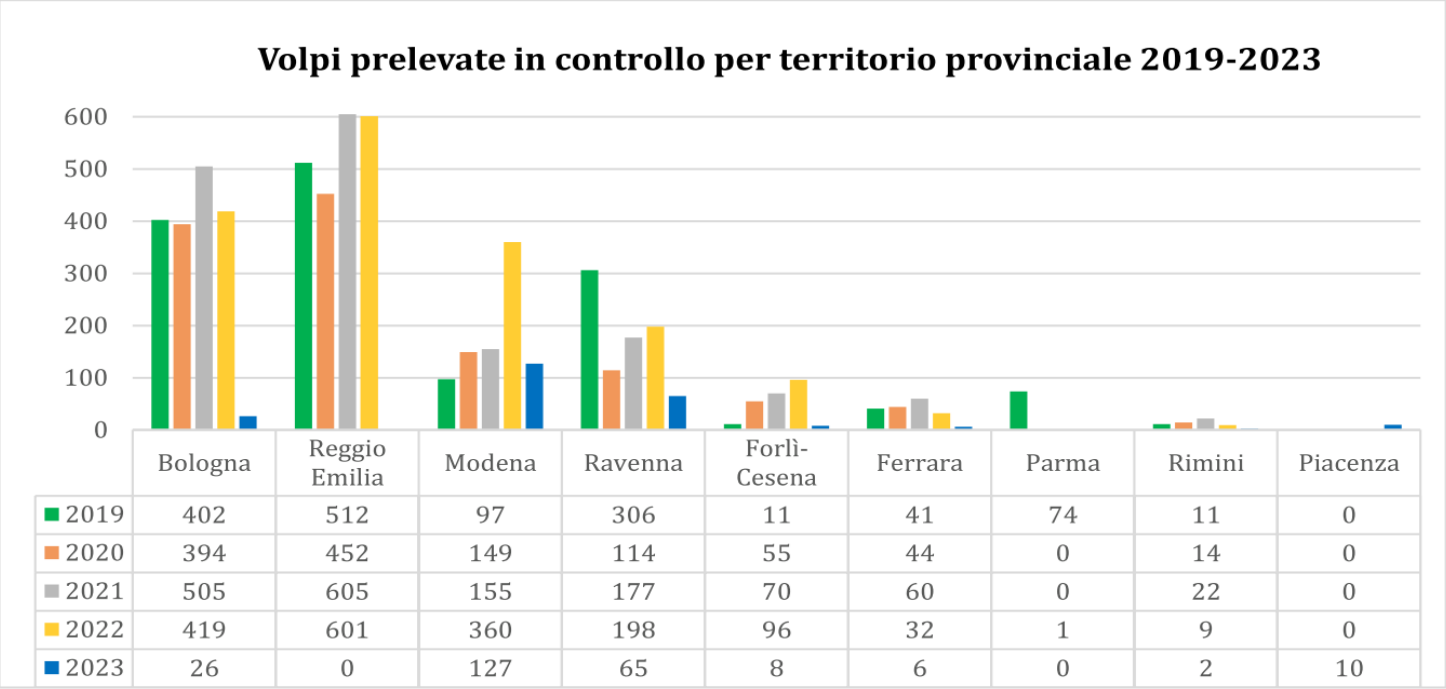


Figura 6. Volpi prelevate in attuazione dei piani di controllo provinciali e regionale.



	Bologna	Reggio Emilia	Modena	Ravenna	Forlì-Cesena	Ferrara	Parma	Rimini	Piacenza
2019	402	512	97	306	11	41	74	11	0
2020	394	452	149	114	55	44	0	14	0
2021	505	605	155	177	70	60	0	22	0
2022	419	601	360	198	96	32	1	9	0
2023	26	0	127	65	8	6	0	2	10

Tabella 4. Dettaglio per provincia delle volpi prelevate in controllo periodo 2019-2023 (i dati 2023 sono parziali).

eguire si riporta il dettaglio dei metodi usati nelle singole province nel periodo di vigenza del Pia
ionale (2019-2023).

	Aspetto	Tana-gruppo	Veicolo	Trappola	Trebbiatura	non specificato
Bologna	99,1%			0,9%		
Ferrara	96,2%			3,8%		
Forlì-Cesena	72,5%			8,8%	18,8%	
Modena	91,6%			8,4%		
Parma	1,3%	57,3%				41,3%
Piacenza						100,0%
Ravenna	34,2%	13,7%	1,7%	31,9%	18,5%	
Reggio Emilia	57,7%	5,3%	0,2%	8,0%	28,8%	
Rimini	56,9%			43,1%		
Totale	**71,8%**	**4,4%**	**0,3%**	**9,5%**	**13,3%**	**0,7%**

Tabella 5. Dettaglio dei metodi usati nelle diverse province (2019-2023).

FINALITA' DEL PIANO DI CONTROLLO VOLPE

- **LIMITARE IL DANNO ALLE ARGINATURE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CANALI E ALLE INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE.**
- **LIMITARE IL DANNO AGLI ALLEVAMENTI DI BASSA CORTE.**
- **TUTELA DELLA FAUNA STANZIALE**

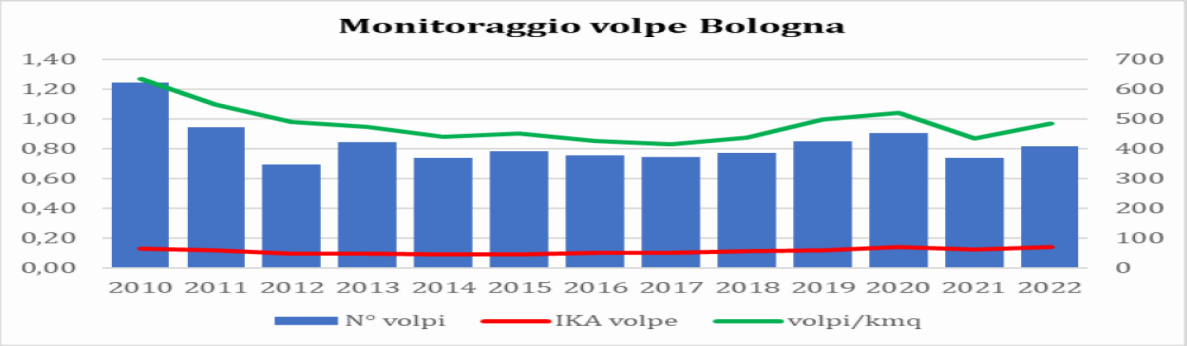


Figura 13. Andamento delle volpi conteggiate nei tre ATC presenti in provincia di Bologna.

Come è possibile apprezzare negli ultimi anni, prendendo come riferimento il valore di IKA, la presenza di volpi nel territorio indagato è rimasta relativamente costante.

In provincia di **Modena** sono stati indagati Istituti di protezione, ZAC e CAC Aree di Rispetto (art. 22bis della L.R. n. 8/94) presenti negli ATC MO1 e MO3 ottenendo, mediante conteggio notturno con faro da automezzo, stime di presenze della volpe come riportate nel grafico a seguire; è possibile notare come l'andamento sia altalenante prendendo in considerazione il dato delle densità stimate ma che si attesta comunque su valori in linea con le densità medie riportate per l'Italia.

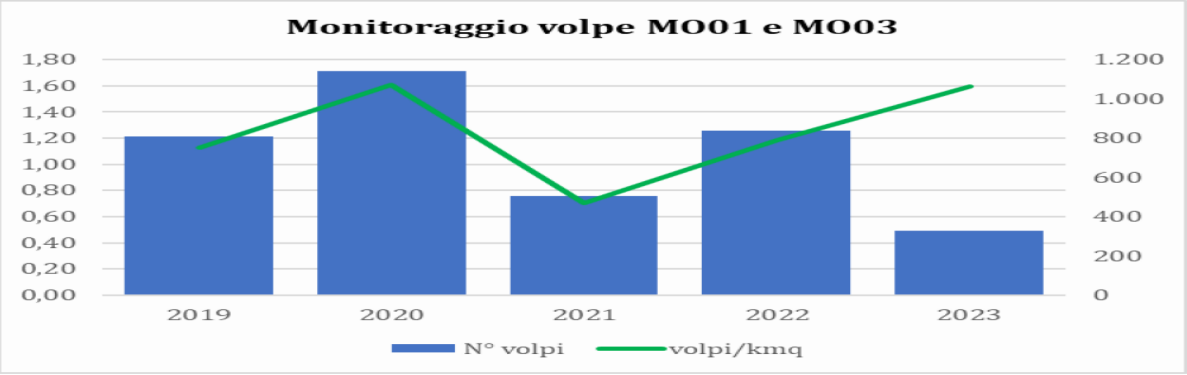


Figura 14. Andamento delle volpi conteggiate in due ATC presenti in provincia di Modena.

6. AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

Il presente Piano si applica sull'intero territorio regionale nel rispetto di quanto indicato nei paragrafi successivi, con particolare riferimento al Comprensorio 1 così come definito dal Piano Faunistico-Venatorio regionale, ad esclusione delle Aree Protette Nazionali e Regionali che, ai sensi dell'art. 37 della Legge Regionale n. 6/2005, provvedono autonomamente al controllo della fauna.

6.1 TUTELA DEL SUOLO

Il Piano di controllo può essere attuato nei terrapieni o negli argini pensili laddove gli Enti gestori della rete viaria, ferroviaria o dei corsi d'acqua, i Comuni, la protezione civile o altri soggetti preposti alla sicurezza pubblica rilevino situazioni di criticità documentate, georeferenziate e direttamente collegabili alla presenza di tane di volpe. Successivamente alla rimozione delle volpi dalle tane o comunque una volta verificata la mancanza di frequentazione da parte di mammiferi fossori, potrà seguire l'immediata e completa chiusura delle tane mediante interramento o tecniche ritenute adeguate dal soggetto gestore.

Qualora gli interventi non rivestano carattere di urgenza, è necessario un supplemento di istruttoria che la Regione deve produrre ad ISPRA per il previsto parere, che riporti i risultati di un monitoraggio delle arginature e dei terrapieni considerati a rischio, con indicazione della metodologia di rilievo impiegata e con rilevazione e mappatura georeferenziata di ciascuna delle tane a rischio, ivi comprese anche tane attribuibili ad altre specie fossorie. In tale istruttoria andranno definite altresì le aree di intervento, da selezionare tra le zone che presentano maggiore criticità, la metodologia di intervento, le tempistiche d'intervento e il personale coinvolto nelle diverse funzioni e attività, con i relativi ruoli e responsabilità.

Sarà inoltre possibile intervenire, con uno dei metodi e nelle modalità descritti al capitolo 7, in un'area buffer di massimo 250 m, estendibile a 500 m qualora la competente Polizia Provinciale ne rilevi la necessità, dalla sommità del terrapieno o arginatura al fine di limitare l'insediamento o la formazione di nuove tane, con l'eccezione di quanto previsto al paragrafo 7.4 (fino a un massimo di 150 m dalla sommità dell'argine o terrapieno).

6.2 TUTELA DELLA RIPRODUZIONE DELLA FAUNA STANZIALE

Il Piano di controllo può essere attuato nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle Zone di Rifugio, nei Centri Pubblici e Privati di Produzione di fauna, nelle Aree di rispetto degli ATC e nelle aree istituite ai sensi dell'art. 51 della L.R. n. 8/94 ove non si realizzi alcuna immissione di selvaggina di qualunque origine, durante tutto l'arco dell'anno. Sono fatti salvi specifici Progetti di ripopolamento o reintroduzione di specie selvatiche condivisi dalla Regione o da ISPRA. Qualora la competente Polizia Provinciale ne verifichi l'opportunità (es. presenza di tane attive a breve distanza dai confini degli istituti di cui sopra) e venga accertata l'azione predatoria della Volpe all'interno dell'Istituto interessato mediante una specifica istruttoria tecnica, gli interventi di controllo possono essere estesi anche alla distanza di non più di 500 metri dal confine tabellare dell'ambito protetto.

Negli Istituti ai sensi degli artt. 19, 22 e 51 L.R. n. 8/94 ed eventuali aree a divieto di caccia in forza di specifiche Ordinanze Sindacali in cui si rilevi un considerevole aumento dei danni accertati da parte del Settore Agricoltura Caccia e Pesca territorialmente competente e a fronte di una mancanza di interventi gestionali consentiti, quali le catture, sono vietati interventi di controllo sulla volpe.

Sono vietati interventi di controllo con finalità di tutela della riproduzione della fauna stanziale nelle Oasi di protezione.

Nel restante territorio l'effettuazione del controllo delle volpi con finalità anti-predatorie non risulta compatibile con il simultaneo svolgimento di immissioni faunistiche finalizzate al prelievo venatorio. Gli istituti faunistici che intendono quindi avvalersi del presente piano di controllo devono rinunciare a questa possibilità per tutto il periodo pluriennale di attuazione del piano medesimo. L'eventuale attivazione del piano di controllo viene richiesta nell'ambito dei piani di gestione che gli ATC e le AFV presentano annualmente alla Regione, nei quali dovranno essere descritti gli obiettivi gestionali che si intendono raggiungere su base pluriennale, le modalità di attuazione delle misure a tal fine previste, unitamente all'individuazione e adeguata delimitazione delle aree interessate. Oltre a ciò, è possibile

6.3 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO SUGLI ALLEVAMENTI AVICUNICOLI

Gli agricoltori muniti di partita IVA attiva e iscritti all'Anagrafe delle aziende agricole di cui al R.R. n. 17/2003, potranno richiedere alla Polizia Provinciale territorialmente competente l'autorizzazione per interventi di controllo a seguito di predazioni da volpe su animali di bassa corte esclusivamente laddove sia stata effettuata la preventiva messa in opera dei metodi di protezione incruenti consistenti nella corretta stabulazione degli animali allevati (ricovero notturno degli animali e presenza d'idonea recinzione) e andranno realizzati in modo puntuale esclusivamente nel sito di registrazione del danno. Il metodo preferibile tal fine è la cattura mediante gabbie-trappola.

6.4 MONITORAGGIO DELLO STATO SANITARIO DELLE POPOLAZIONI DI VOLPE

Nell'ambito del "Piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario della fauna selvatica" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1763/2017, gli esemplari di volpe abbattuti ai sensi del presente Piano dovranno essere tempestivamente avviati all'Istituto Zooprofilattico, nelle quantità, modi e tempi previsti dal Piano di sorveglianza stesso.

La volpe è inoltre inserita nella deliberazione n. 1763 del 13/11/2017 "*Approvazione del piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario nella fauna selvatica*" essendo specie bersaglio per l'evidenziazione di Trichinella nel territorio della Regione Emilia-Romagna, in cui sono presenti allevamenti suini. La suddetta deliberazione prevede che tutti i soggetti adulti abbattuti nell'ambito dei piani di controllo saranno conferiti interi o secondo istruzioni concordate con i servizi veterinari, per la ricerca di Trichinella che sarà effettuata su campioni di muscolo (lingua, masseteri, tibiale anteriore,

7.1 INTERVENTO INDIVIDUALE CON TECNICA DELL'ASPETTO

Tipologia di intervento considerata prioritaria e fondamentale, con fucile ad anima liscia o carabine di calibro adeguato alla mole dell'animale. Tale intervento può essere effettuato anche in orario notturno, con l'utilizzo di fonti luminose od ottiche ad intensificazione d'immagine e/o luminosa, nonché di richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico o elettromeccanico, con o senza amplificatore di suono. L'intervento individuale all'aspetto può essere attuato durante l'intero anno solare, con esclusione del periodo in cui la volpe si occupa delle cure parentali in tana dal 15 febbraio al 31 maggio. In aree pianeggianti gli operatori intervengono in nuclei di almeno due unità, fatta salva diversa indicazione da parte della competente Polizia Provinciale che consenta l'intervento individuale, da posizione elevata rispetto al piano di campagna o da postazioni tipo altana. In ogni caso il tiro deve avere un'angolazione tale da permettere allo stesso di essere ficcante al suolo al fine di garantire l'impossibilità di eventuali rimbalzi.

7.2 TIRO CON AUSILIO DI FONTE LUMINOSA DA AUTOMEZZO

Qualora le Polizie provinciali lo autorizzino, è consentito anche il tiro con ausilio di fonte luminosa da automezzo. Il tiro deve avere un'angolazione tale da permettere allo stesso di essere ficcante al suolo al fine di garantire l'impossibilità di eventuali rimbalzi. L'arma dovrà essere trasportata in custodia e scarica fino a raggiungere le strade interpoderali e/o vicinali di cui all'art. 3, comma 1, punto 52) del D.lgs n. 285/1992 "Codice della strada", nelle quali si potrà attuare questo tipo di intervento. Gli equipaggi devono essere formati da un massimo di tre persone per autoveicolo con la possibilità di utilizzo di una sola arma; non è consentito uscire singolarmente. Tale metodo può essere utilizzato durante l'intero anno solare da un'ora dopo il tramonto fino alla mezzanotte. Le Polizie provinciali possono prevedere ulteriori modalità prescrittive.

7.3 GABBIE-TRAPPOLA SELETTIVE

Sono strumenti che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione e arrecano nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna non bersaglio. Le trappole dovranno essere controllate quotidianamente e anche più volte al giorno nel periodo estivo quando le temperature sono più elevate. In caso di cattura di specie diverse dalla volpe, gli animali catturati dovranno essere immediatamente liberati nel luogo stesso, salvo che non siano essi stessi oggetto di controllo faunistico (in tal caso si dovranno seguire le regole dello specifico Piano di controllo).

L'uso della trappola dovrà essere privilegiato all'interno degli ambiti protetti e nelle Aziende faunistico-venatorie. Le trappole dovranno essere posizionate in modo che non siano esposte direttamente al sole e in maniera tale che nel corso della giornata ci sia la possibilità per gli animali intrappolati di avere ombra; vanno inoltre mimetizzate con materiale vegetale e il meccanismo di scatto va tarato in maniera tale da evitare la cattura di animali di piccola taglia (scatto solo con peso superiore a tre chilogrammi).

Le dimensioni minime in centimetri delle trappole dovranno essere le seguenti: 40 (larghezza) x 40 (altezza) x 100 (lunghezza). Le volpi catturate dovranno essere abbattute con le armi previste per il presente Piano di controllo.

L'intervento con uso di gabbie-trappola può essere attuato durante l'intero anno solare senza limitazioni di orario, con esclusione del periodo in cui la volpe si occupa delle cure parentali in tana dal 15 febbraio al 31 maggio.

Le gabbie-trappola che vengono impiegate nell'attività di controllo devono essere identificate, dalla Provincia, tramite targhette di riconoscimento o altra forma di punzonatura, al fine di poterle ricondurre alla specifica funzione.

7.4 INTERVENTO CON CANI DA SEGUITA SPECIALIZZATI

Sono consentite azioni di controllo della Volpe con l'ausilio di cani da seguita con 3 cani da seguita specializzati e tra 6 e 10 operatori, aumentabili fino a 15 in caso la competente Polizia Provinciale ne ravvisi la necessità, esclusivamente per finalità di prevenzione di rischio idraulico (arginature) o smottamenti (terrapieni stradali e/o ferroviari) e quindi per ragioni di sicurezza pubblica con le seguenti limitazioni:

- solo sulle arginature/terrapieni con densa copertura di vegetazione;
- distanza massima di 150 metri non derogabile dalla sommità dell'arginatura;
- utilizzo di munizioni atossiche;
- periodo consentito: 1° ottobre - 10 febbraio.

Sulle arginature senza copertura vegetale si ritiene comunque più efficiente il tiro notturno con la carabina.

7.5 INTERVENTO IN TANA

In caso di interventi giustificati da motivi di sicurezza del suolo (terrapieni o argini pensili) di cui al precedente punto 6.1 e fatto salvo il prioritario ricorso ad azioni di dissuasione, cattura e/o allontanamento dei soggetti sia adulti che giovani, si potrà operare in relazione alle modalità di intervento di cui ai precedenti paragrafi. In tali contesti ed esclusivamente nel caso in cui i suddetti metodi non abbiano sortito effetti, potranno eccezionalmente essere attuati interventi in tana direttamente dagli appartenenti ai Corpi di Polizia provinciale che possono avvalersi degli "Operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica" di cui all'art. 16 della L.R. n. 8/1994. Negli interventi i cani da tana (non più di due esemplari per intervento) dovranno essere adeguatamente addestrati e sottoposti a costante controllo da parte dei conduttori. Tali interventi potranno essere realizzati durante tutto l'arco dell'anno.

7.6 ALTRO

Sono consentiti abbattimenti durante la trebbiatura, su cerealicole, legumi da granella, girasole e proteo oleaginose, da realizzarsi alla cerca o all'aspetto senza l'ausilio di cani, esclusivamente nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Rifugio, Centri Pubblici e Privati di Produzione Fauna Selvatica, Aree di Rispetto degli ATC e nelle aree istituite ai sensi dell'art. 51 della L.R. n. 8/94, con esclusione di interventi di controllo nelle oasi di protezione.

È vietato l'uso di bocconi avvelenati, lacci e tagliole o altri metodi che non garantiscano selettività o rispetto del benessere animale.

9. FIGURE COMPETENTI PER L'ATTUAZIONE DEL COORDINAMENTO E DEGLI INTERVENTI

I prelievi e gli abbattimenti in controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità e coordinamento delle Province e della Città Metropolitana di Bologna, le quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art. 19 della citata Legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città Metropolitana di Bologna come previsto all'art. 16 della L.R. n. 8/94.

Così come definito dal D.M. 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna", in attuazione dell'art. 19 ter della L. n. 157/1992, possono operare, fermo restando la diretta responsabilità dell'attuazione e il coordinamento alle Province e Città Metropolitana di Bologna, anche gli operatori così individuati:

a) personale d'Istituto (polizia provinciale e locale, guardie venatorie, Corpi forestali regionali e forestali);
b) società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
c) proprietari e conduttori dei fondi, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;
d) veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

In considerazione della crescente presenza sul territorio regionale della specie sciacallo dorato (*Canis aureus*), specie particolarmente protetta, e del conseguente rischio di confusione tra specie, è necessario che tutti i soggetti prestino particolare attenzione soprattutto in caso di intervento con tiro da automezzo con fonte luminosa; a tal fine la Regione promuove momenti di formazione/sensibilizzazione dei diversi soggetti coinvolti.

10. DURATA E PERIODI DI INTERVENTO

Il presente "Piano", valido per il quinquennio 2024 – 2028, si applica sull'intero territorio regionale, con particolare riferimento al Comprensorio 1 così come definito dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale; gli interventi attuabili durante l'anno, come riportato al paragrafo 7, sono riassunti a seguire, fatto salvo quanto riportato nel capitolo 13 relativo ai Siti Natura 2000:

- 1° giugno – 14 febbraio: intervento individuale con tecnica dell'aspetto e con le gabbie-trappola.
- 1° ottobre - 10 febbraio: intervento con cani da seguita specializzati.
- Intero anno solare (da un'ora dopo il tramonto alla mezzanotte): tiro con ausilio di fonte luminosa da automezzo, intervento in tana.
- Durante la trebbiatura: alla cerca o all'aspetto senza l'ausilio di cani.

13. PRESCRIZIONI PER I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Si riportano le prescrizioni nelle Aree della Rete Natura 2000:

1. Attuare il piano di controllo della Volpe nei terrapieni e negli argini solo laddove gli Enti gestori della rete ferroviaria, viaria e dei corsi d'acqua, nonché i Comuni, la Protezione Civile e gli altri soggetti preposti alla tutela della sicurezza pubblica abbiano rilevato situazioni di criticità direttamente collegabili all'attività di scavo della Volpe. In relazione alle tecniche e ai periodi di intervento, si ritengono possibili gli interventi sulle tane con l'ausilio di cani da tana (non più di 2 esemplari per intervento), che dovranno essere adeguatamente addestrati e sottoposti a costante controllo da parte dei conduttori. L'utilizzo di tale tecnica sarà limitato esclusivamente a interventi giustificati da motivi di sicurezza del suolo (terrapieni e argini pensili), solo dopo che le prioritarie azioni di dissuasione, cattura e/o allontanamento dei soggetti, sia adulti che giovani, non abbiano sortito effetti. Tali interventi potranno essere realizzati durante tutto l'arco dell'anno. Successivamente alla rimozione delle volpi dalle tane o, comunque, una volta verificata la mancata frequentazione da parte di Mammiferi, dovrà seguire l'immediata e completa chiusura delle tane mediante interramento. Tali interventi saranno attuati dagli appartenenti ai Corpi di Polizia provinciale, che possono avvalersi di operatori all'uopo autorizzati e addestrati attraverso appositi corsi di formazione regionali. È possibile realizzare azioni di controllo della Volpe con l'ausilio di cani da seguita (3 cani da seguita specializzati + 6-10 operatori, aumentabili fino a 15) esclusivamente per finalità di prevenzione di rischio idraulico (arginature) o smottamenti (terrapieni stradali e/o ferroviari) e, quindi, per ragioni di sicurezza pubblica con le seguenti limitazioni:

   - solo sulle arginature/terrapieni con densa copertura di vegetazione;
   - distanza massima di 150 m non derogabile dalla sommità dell'arginatura;
   - utilizzo di munizioni atossiche;
   - periodo consentito: 1° ottobre - 10 febbraio.

Si ritiene accettabile l'attuazione degli interventi secondo quanto prospettato nel piano:

- abbattimento all'aspetto, effettuato anche in orario notturno con utilizzo di fonti luminose o ottiche a intensificazione di immagine e/o luminosa, durante l'intero anno solare con l'esclusione del periodo 15 febbraio - 31 maggio;
- sparo alla cerca con ausilio di fonte luminosa da automezzo, durante l'intero anno solare;
- cattura mediante gabbie trappole, durante l'intero anno solare ad esclusione del periodo 15 febbraio - 31 maggio, per le quali viene assicurato il controllo quotidiano, anche più volte al giorno nel periodo estivo, e l'immediato rilascio delle specie non target.

3. Per quanto concerne la limitazione dell'impatto predatorio della Volpe sugli allevamenti avicunicoli è possibile attuare interventi di controllo a seguito di predazioni da Volpe in quanto viene assicurata la preventiva verifica della messa in opera dei metodi di prevenzione incruenti, che consistono nella corretta stabulazione degli animali allevati (es. ricovero notturno degli animali dentro strutture chiuse e presenza di idonea recinzione con parte apicale aggettante verso l'esterno). Tali interventi andranno realizzati in modo puntuale esclusivamente nel sito di registrazione del danno. Si ritiene accettabile la tecnica indicata come preferibile, ossia la cattura mediante gabbia-trappola, che verranno controllate quotidianamente, anche più volte al giorno nel periodo estivo. In caso di cattura di specie non target, ne verrà assicurato il rilascio immediato. Il piano prevede l'applicazione di tale tecnica durante tutto l'anno ad esclusione del periodo 15 febbraio - 31 maggio.

5. Ulteriori precauzioni da rispettare:

- mantenere gli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati;
- limitare il disturbo causato dagli automezzi e dai cani;
- è vietata la detenzione e l'utilizzo di munizioni contenenti piombo nel caso in cui l'intervento sia eseguito entro 150 m dalle rive esterne delle zone umide:
- in caso di controllo con abbattimento diretto è vietato l'abbattimento diretto nel periodo 15 marzo - 15 luglio;
- in presenza di zone umide, le gabbie-trappola dovranno essere posizionate almeno a 10 m dai canneti, in punti ove non sia presente flora di interesse comunitario e l'esca utilizzata non dovrà contenere granaglie;
- è vietato effettuare gli interventi di controllo della volpe in tana in cavità naturali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore del sito, mentre sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità naturali (es. manufatti, fienili, ecc.), di norma non utilizzati dal lupo o dall'istrice, qualora sia accertato dall'Ente gestore l'utilizzo del sito da parte del lupo o dell'istrice per la riproduzione.

6. Nei siti Natura 2000 gestiti dall'Ente per i Parchi e la Biodiversità – Emilia orientale di seguito elencati, anche per le porzioni esterne alle aree protette, il Piano regionale di controllo della Volpe non si applica:

- ZSC-ZPS IT4050001 Gessi bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa
- ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale
- ZSC IT4050003 Monte Sole
- ZSC-ZPS IT4050012 Contrafforte Pliocenico
- ZSC IT4050016 Abbazia di Monteveglio
- ZSC IT4050020 Laghi di Suviana e Brasimone
- ZSC-ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno.

CONTINGENTE MASSIMO ABBATTIBILE PER ANNO

Bologna	Modena	Reggio Emilia	Forlì-Cesena	Ravenna	Ferrara	Parma	Piacenza	Rimini
1200	800	800	400	400	350	200	200	150

Tabella 6. Contingente massimo annuale prelevabile in controllo su base provinciale.